

CioccolaTò Anno zero

A fine febbraio 2025 la kermesse riparte con una nuova formula: meno fiera e bancarelle, più cultura e dibattiti
Gobino: "Servono iniziative coraggiose, la qualità prevalga sulla quantità". La location sarà piazza Vittorio

L'APPUNTAMENTO

LORENZO CRESCI

L'ultima volta fu a novembre del 2023. Poi, la chiusura del sipario su CioccolaTò e con esso la consapevolezza che non è facile per una città autoproclamarsi "Capitale di..." se non c'è alle spalle un vero movimento che investa sul prodotto. Lo sostengono due dei maestri cioccolatieri torinesi, Guido Gobino e Guido Castagna, accogliendo con soddisfazione l'annuncio - arrivato l'altra sera al Circolo dei lettori - del segretario genera-



Il nuovo format della manifestazione dovrebbe comprendere show cooking, masterclass e approfondimenti

DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS

Le date probabili della manifestazione: dal 28 febbraio al 2 marzo

le della Camera di commercio, Guido Bolatto. Annuncio che accompagna una svolta: «CioccolaTò riparte investendo sulla cultura del cioccolato, sulla sua storia e quella dei suoi maestri, che poi è la storia della nostra città - ha detto Bolatto - quindi più momenti di incontro, in palazzi e musei, per diffondere l'importanza del cioccolato». Un prodotto che, da qualche mese, ha un suo museo dedicato, in via Sacchi.

La data è stata individuata tra la fine di febbraio e inizio marzo (nel fine settimana che va dal 28 al 2, probabilmente) e cuore del nuovo CioccolaTò sarà piazza Vittorio Veneto e zone limitrofe, come via delle Rosine. Coinvolti altri palazzi (quello della Camera di commercio) e due player della fotografia come le Gallerie d'Italia di Intesa Sanpaolo e Camera per una mostra che possa accompagnare un percorso che parte da un cambio di paradig-



Folla di visitatori in via Roma a CioccolaTò 2023

GIACHINO/REPORTERS



Anche piazza San Carlo era coinvolta nelle scorse edizioni



GUIDO BOLATTO
SEGRETARIO GENERALE
CAMERA DI COMMERCIO

Ora investiamo sulla storia del cioccolato e dei suoi maestri che poi è la storia della nostra città

ma: meno fiera con bancarelle (come si stava trasformando negli anni questo appuntamento), più cultura e approfondimenti, con dibattiti, show cooking, masterclass e degustazioni per spiegare il cacao e il cioccolato dalla "terra al piatto".

Con la Camera di commercio opererà Ascom e il successo della recente DolcissimArte curato dall'associazione dei com-

mercianti guidata da Maria Luisa Coppa si annuncia come un buon punto di partenza. Il Comune di Torino farà la sua parte e lo ha confermato l'assessore Paolo Chiavarino, partecipando l'altra sera alla presentazione del libro *La grammatica del cioccolato e del cacao*, di Clara e Gigi Padovani, al Circolo dei lettori. Proprio i coniugi Padovani sono tra i protagonisti

della promozione culturale del mondo del cioccolato da oltre vent'anni e hanno accolto con soddisfazione l'annuncio di Bolatto: «È necessario ripartire - dicono - e oggi sembrano esserci le condizioni per rifarlo con la giusta filosofia, per valorizzare un prodotto che è nel cuore e nella storia di Torino». Sì, perché è difficile non notare come, a proposito di "Capitale di..." Torino abbia perso metri importanti al cospetto di competitor come Perugia, oggi considerato con il suo Eurochocolate il cuore pulsante italiano. «Tempo perduto, ma c'è modo di recuperare - sottolinea Gobino - partendo da iniziative coraggiose, investendo sulla qualità più che sulla quantità, avvicinando al consumatore con quello spirito che è poi quello di chi come noi vive questa esperienza ogni giorno, raccontando una storia, quella del cioccolato». In questo senso, ha osservato Castagna nel corso del dibattito «è di valore l'iniziativa della Camera di commercio con i "Maestri del Gusto" perché ha permesso di mettere realmente in evidenza le eccellenze del territorio, evitando di distribuire attestati così per fare, ma concentrando veramente sul meglio. Da qui si riparte».

Una sorta di patto del cioccolato, quindi, quello nato al Circolo dei lettori e che a ore dovrebbe essere ufficializzato, con un maggiore dettaglio, con la consapevolezza che le varie vicissitudini che hanno coinvolto l'iniziativa, tali da far saltare l'appuntamento previsto per novembre 2024, hanno finito per far perdere mesi utili all'organizzazione. «Per questo il 2025 sarà l'anno zero», ha detto ancora Bolatto. L'anno in cui mettere le basi, ma anche un anno che si annuncia importante per l'enogastronomia, con l'appuntamento di giugno con i 50 Best Restaurants. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARA TORINO

LUIGILASPINA

Le riforme necessarie, ma imposte con modalità sbagliate

Due buoni segnali d'incoraggiamento sono arrivati in questi giorni per il futuro della nostra città. La rivista del *Financial Times* ha riconosciuto tutte le potenzialità di Torino per riuscire ad avviare l'indispensabile svolta verso l'innovazione, in campo manifatturiero e non solo. Risorse industriali e tecnologiche, ma anche opportunità di formazione nel-

le nostre università, appoggiate su un sistema bancario molto solido.

La seconda buona notizia, in tutt'altro campo, è venuta dal successo del primo Film Festival diretto da Giulio Base, che è riuscito a coniugare il valore della produzione presentata nelle sale con il cosiddetto glamour delle numerose stelle del cinema presenti a Torino. Una lezione importante per modificare un antico pre-

giudizio sabauda, quello che ritiene pregiudizievole per la qualità culturale di un evento accompagnarlo con i lustri della popolarità.

La fiducia nel cambiamento, benvenuta e indispensabile, però, non deve ignorare la realtà. Un esempio di come le riforme non vadano fatte dall'alto, magari con buone intenzioni, ma senza guardare alle concrete conseguenze, è, per esem-

pio, quella dell'accesso alle facoltà di medicina.

La modifica del test d'ingresso era forse opportuna, ma il libero ingresso per tutti i candidati si scontra con l'insostenibilità di tale impatto sulle attuali strutture universitarie, dove mancano le aule, i docenti, i laboratori. Non è un caso che si oppongano a questa riforma, con motivazioni simili, sia i professori, sia gli stu-



denti, una unanimità di opinioni davvero non frequente. Dimostrazione di come l'ascolto preventivo di chi si occupa tutti i giorni di questi problemi sia indispensabile per procedere nell'innovazione.

D'altra parte, proprio in questi giorni, si palesano le prime conseguenze della transizione energetica nel settore dell'auto. Una trasformazione produttiva necessaria per il nostro futuro, ma che, con le

attuali leggi, ignora quella gradualità che potrebbe evitare drammi occupazionali per migliaia di famiglie.

Ecco perché anche le istituzioni locali dovrebbero riflettere su questo problema. Senza bloccare una metamorfosi della nostra città assolutamente necessaria, ma che andrebbe attuata con quel pragmatismo piemontese tanto decantato a parole, quanto trascurato nei fatti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA